

Comune di Ostuni

Assessorato alle Politiche Sociali

Regione Puglia

Provincia di Brindisi

Assessorato al Mediterraneo

Assessorato alle Politiche Sociali

a cura anche dei Comuni di **Ceglie Messapica, Cisternino, Mesagne, Monopoli, Oria, San Michele Salentino, San Pietro Vernotico, San Pancrazio Salentino, San Vito dei Normanni.**

*Un Mare di incontri nella Città Bianca:
storie, giochi, libri ed altro
dei Bambini del Mediterraneo*

Settimana dei Bambini del Mediterraneo

15 – 20 ottobre 2007

Nona edizione

**...nel Mediterraneo dei
tanticolori...**

... con la forza delle diversità
a trasformare le armonie stridenti
in una bella sinfonia di fratellanza.....

Lorenzo Caiolo

*Un mare di incontri nella Città Bianca:
storie, giochi, libri ed altro
dei bambini del Mediterraneo.*

SETTIMANA DEI BAMBINI MEDITERRANEI

Nona Edizione 15 – 20 ottobre 2007

*...nel Mediterraneo dei tanticolori...
con la forza delle diversità per una bella
sinfonia di fratellanza*

PUGLIA, regione di frontiera da sempre in relazione profonda d'interscambio con le culture delle molteplici sponde dell'Adriatico e dello Ionio, svolge oggi un ruolo propositivo di laboratorio interculturale dei paesi del Mediterraneo che aspirano alla pace e alla valorizzazione delle differenze. Bravi nell'accoglienza, i pugliesi vogliono esserlo altrettanto nell'organizzare esperienze e riflessioni interculturali.

OSTUNI, città dalle meravigliose suggestioni, misteriosa e accogliente, fiabesca e bianca, diventa luogo emblematico di "un mare d'incontri" di bambini e adulti, spazio per "ricomporre il mosaico" del frammentato Mediterraneo.

Ogni anno, nella **SETTIMANA DEI BAMBINI MEDITERRANEI**, storie, giochi, immaginari, culture, religioni, civiltà, punti di vista, sogni diversi s'incontrano per far progredire una civiltà di pace.

SONO TRASCORSI NOVE ANNI...

Sono state organizzate otto edizioni della Settimana dei bambini del Mediterraneo: una settimana ricca di incontri, di riflessioni, di scambi interculturali, di proposte culturali, di workshop per educatori, di laboratori, di animazioni, di giochi, di cinema, di teatro.

Ogni anno sono intervenuti decine di ragazzi dai paesi del Mediterraneo, hanno preso parte a tutte le iniziative programmate almeno trentamila tra ragazzi ed adulti,

centinaia di esperti provenienti da tutto il mondo. Nella ottava edizione hanno svolto un ruolo particolare, anche, l'Assessorato Regionale al Mediterraneo e l'Assessorato Provinciale alle Politiche Sociali, avendo arricchito le opportunità e le proposte, tutte finalizzate a costruire ponti e rotte culturali, economiche, sociali con tutto il variegato e multicolore mondo del Mediterraneo.

Estate 2007: ancora Mediterraneo tormentato

Nel presentare l'ottava edizione della Settimana dei bambini del Mediterraneo ero stato obbligato a farlo con la rabbia per guerre riespluse e guerre permanenti: "l'esplosione improvvisa di guerre nell'area mediorientale, che si aggiungono alle tante altre di cui non si parla, ma che fanno ugualmente migliaia di vittime".

Parlavo di Mediterraneo in fiamme...

Oggi le guerre paiono, nell'ordinario, meno bollenti, con uno stillicidio continuo più lento di morti... Il fuoco si è presentato sotto altre vesti, distruggendo ancora. Questa volta sono andati in fumo migliaia di ettari di boschi, milioni di alberi, secoli di lavoro della natura e dell'uomo faber e sapiens. Anche in questo tragico fuoco si evidenzia l'incapacità dei governanti e delle comunità del Mediterraneo di allearsi per fare argine all'incuria e all'uomo destruens, l'incapacità dei responsabili di prevenire e di controllare.

Quanta storia cancellata, quanto patrimonio dilapidato, quanta cenere!!!

La distruzione e il fuoco omicida sembrano caratterizzare, ogni anno, la vita di questo Mare nostrum.

A ciò si accompagnano sempre le situazioni di conflitto e di divisione e lacerazione, altro che fare comunità, collaborare. Il mio pensiero va alla irrisolta e drammatica questione dei flussi migratori. In altri momenti storici la comunità internazionale l'aveva saputo gestire meglio. Al di là di singoli e non frequenti episodi di espulsione o di persecuzione, le attuali comunità nazionali del Mediterraneo sono il frutto di sedimentazioni derivate da secolari e popolosi spostamenti di gente che trovò accoglienza buona e seppa arricchire luoghi e popolazioni ospitanti.

Oggi i nuovi cittadini che vogliono venire a stabilirsi nei Paesi più ricchi costituiscono un enorme problema, anzi spesso è il principale tema di propaganda e scontro politici, è la preoccupazione principale degli organi d'informazione e della "gente". Viene applaudito chi propone scelte razziste e chi individua nella presenza di troppi immigrati la causa di tanti mali.

Tutto ciò comporta l'assenza di adeguata legislazione che accompagni e orienti bene il necessario fenomeno, che affronti efficacemente la lotta alla criminalità e garantisca la buona integrazione.

Si sfruttano migliaia di immigrati lasciandoli, spesso, nella conveniente (per noi) clandestinità, quindi nella non cittadinanza per non garantire loro diritti e servizi. Si innalzano barriere, con tanti buchi, per provocare paura di raggiungere le nostre coste e per fare ingrassare i criminali gestori delle rotte clandestine.

I risultati sono tragici sul piano della convivenza interna, per gli ospitanti e per gli "ospitati", e per chi si azzarda a partire.

In genere, la morte di singoli o di gruppi sbattuta in prima pagina commuove, intenerisce e, spesso, irrita e eccita reazioni emotive forti.

Questo non avviene quando sommessamente viene aggiornato il necrologio delle acque del Mediterraneo. Maristella Iervasi, in un raro articolo di giornale, a proposito delle frequenti morti in quelle acque ha parlato di un "Mediterraneo, cimitero senza bare e senza tombe". Di queste tragedie

quotidiane poco si parla e nessuno si commuove, perché sono clandestini sconosciuti, quindi invisibili. Nel 2007 solo nei pressi di Lampedusa si sono “contati” ben 300 morti (in genere bambini, donne e giovani). Il Rapporto “Fortress Europe” ha calcolato 10 mila morti in 10 anni nel tanto decantato Mediterraneo.

Dopo tantissimi convegni, incontri ad alto vertice, fondi spesi in direzione della cooperazione e degli scambi e delle comunicazioni.....non si è innalzato il tasso di collaborazione, di dialogo e di accoglienza.

Tutta l'estate è stata riempita di incendi e di caccia ai nuovi untori della nostra pacifica civiltà. La paura dello straniero (“diverso”) va crescendo: “Paura che si tramuta in rancore e in odio quando equilibri fragilissimi si rompono per una ragione qualsiasi: un furto in casa, uno scippo...” (Elio Veltri).

Il Belpaese usa migliaia di lavoratori in nero, migliaia di schiavi nelle campagne nell'edilizia nelle mansioni più umili, sui marciapiedi, ma non li vuole, non li sopporta e non vuole riconoscere alcun diritto. Si fa schermo della minima parte delinquenziale per non risolvere la questione con leggi di rigore efficaci e con un serio impegno per l'inclusione vera di bambini, adulti e famiglie.

Pensando ai dati soprariportati e alle situazioni appena descritte suonano amare, dopo 49 anni di proclamazione continua, le solenni e affascinanti affermazioni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo:

“A ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione”(art. 2).

Non c'è testo o saggio migliori di questa stringata, completa e chiara affermazione sulla necessità e obbligo per ognuno e per ogni Stato di garantire a tutti, senza distinzione alcuna, diritti e opportunità...

Poi tutto suona ancora più complicato quando si legge che l'Unione Europea ha proclamato il 2007 Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti. Come mai? C'è qualcosa che non ha funzionato bene, ci sono alcuni (governi, educatori, intellettuali, organismi politici sociali religiosi e culturali) che non hanno fatto quello che avrebbero dovuto fare. “Nel nostro mondo viene tollerata un'immensa ingiustizia, che un gran numero di persone vive – e molte di esse muoiono – senza poter nemmeno soddisfare le più elementari necessità della vita. In altri termini, i loro diritti umani fondamentali in ambito economico e sociale vengono violati. Ciò significa che quelli fra noi che sono nella posizione di contribuire alla tutela di quei diritti non stanno facendo quanto potrebbero e dovrebbero fare” (Philip Alston).

La tantissime violazioni del citato articolo della Dichiarazione provocano tante sofferenze e tanti morti. Per tanti individui non c'è uguaglianza e la loro diversità si traduce in handicap e disumanità. Le distinzioni diventano discriminazioni.

L'Unione Europea che tanto ha contribuito a far avanzare la civiltà e la cultura dei diritti non ha mai sottovalutato né poteva trascurare ancora tali ingiustizie e ha voluto richiamare l'attenzione di tutti e mobilitarli per ridurre le disuguaglianze di opportunità, proclamando il 2007 Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti.

A tal proposito va richiamato quanto la cultura umanistica ha elaborato riguardo alla duplice caratterizzazione di ogni individuo: tutti siamo uguali, tutti siamo diversi. Uguali nel senso di avere la stessa dignità e di condividere la medesima appartenenza alla famiglia umana. Ma gli uomini e le donne sono anche fra loro diversi e anzi proprio la diversità costituisce un valore fondamentale dell'umanità. Ancora ad oggi, purtroppo, le diversità costituiscono, per moltissimi, handicap insormontabili per l'affermazione della propria dignità. Ecco, allora, bisogna fare di tutto per **“trasformare le disarmonie stridenti...in una bella sinfonia di fratellanza”** (Martin Luther King).

Anno Europeo per le Pari Opportunità per Tutti

L'Unione Europea ha scoperto attraverso una sua indagine che più della metà degli europei pensa che non si faccia abbastanza per combattere le discriminazioni, i pregiudizi, l'intolleranza e le disuguaglianze. Il 64% ritiene che le discriminazioni siano ampiamente diffuse. Questa indagine è di qualche anno fa!

Poiché le discriminazioni incidono molto negativamente sulla vita degli individui, sulla società civile e sulla resa delle imprese economiche, ha ritenuto necessario intraprendere un'azione sistematica per ridurre tali handicap. La nuova stagione si è aperta, appunto, con l'indizione dell'Anno tematico e continuerà nei prossimi sei anni sostenendo le azioni con notevoli fondi.

“L'obiettivo principale è quello di sensibilizzare i cittadini circa i loro diritti a non essere discriminati, celebrare le diversità e promuovere le pari opportunità in campo economico, sociale, culturale e politico”(Irene Paolino). Da ciò dovrebbe scaturire una maggiore determinazione nel combattere tutte le forme di discriminazioni basate sul genere, l'origine etnica, l'orientamento sessuale, l'età, la disabilità, la religione o la diversità d'opinione, ma io aggiungerei la condizione sociale, economica...qualsiasi condizione emarginante o disabilitante. Opportunità per tutti senza distinzione alcuna. La diversità come opportunità positiva per l'individuo e per la comunità in cui egli è inserito.

Eppure sono ancora molti gli ostacoli, i pregiudizi e gli stereotipi che impediscono a moltissimi cittadini di ricevere un equo trattamento e di vivere una vita con dignità e soddisfazione. Nel 1987 all'atto della firma del Trattato di Amsterdam, i Paesi della costituenda Unione Europea si impegnarono per combattere le discriminazioni in materia di origine etnica, di religione e diversità di opinione, di disabilità, di tendenze sessuali e di età. Il fallimento è evidente, ma non vi sono censure o provvedimenti correttivi cogenti come nel campo economico: lì i parametri di verifica e misurazione sono chiari.

Sul piano della legislazione e dei fondi spesi si è prodotto moltissimo, ma tutto ciò ha modificato di poco la consistenza delle discriminazioni. Tante leggi sono state approvate per la tutela contro le discriminazioni nel campo del diritto all'occupazione, alla formazione, all'istruzione, alla previdenza sociale, alla salute, alla casa e all'accesso ai beni e ai servizi...

“Queste leggi sono importantissime, ma da sole non sono sufficienti per porre fine alle discriminazioni”(Irene Paolino).

Il Programma d'Azione comunitario, nel periodo 2000-2006 ha finanziato progetti per “sensibilizzare verso i temi della discriminazione e delle opportunità offerte dalla diversità diffondendo valori e pratiche che sottendono la lotta contro le discriminazioni”. Nel nuovo sessennio (2007-2013)si continuerà a sostenere progetti:

- Per aumentare la consapevolezza del diritto all'eguaglianza e alla non discriminazione,
- Per stimolare il dibattito sui mezzi per aumentare la partecipazione dei gruppi vittime di discriminazioni nella società,
- Per favorire e celebrare la diversità,
- Per promuovere una società più coesa ed integrata.

Emerge con forza la necessità di operare sul versante culturale e su quello della legislazione efficace. Bisogna moltiplicare gli sforzi per aumentare la riflessione sui vantaggi della diversità nella società civile, per ridurre i danni provocati dai percorsi storici, culturali, economici e sociali che hanno strutturato atteggiamenti e valori. Modificare atteggiamenti e valori.

Rispetto a tanto legiferare, a tante firme e a tanti progetti adeguatamente finanziati dall'U.E., molti respirano un'aria di crisi in molti Paesi Europei per quanto riguarda le politiche migratorie. Se guardiamo, attentamente, la “realtà vera” sembra rimettere in discussione “l'uguaglianza di tutti i cittadini”. Da Londra, da Parigi giungono segnali preoccupanti. “Perfino in paesi che sino a poco tempo fa venivano ritenuti esempio di tolleranza e di convivenza tra etnie diverse, come la Danimarca ed i Paesi Bassi, si stanno sempre più diffondendo politiche restrittive verso gli stranieri e fenomeni di razzismo fino a pochi anni fa del tutto inimmaginabili” (Errico Panini).

La Settimana risponde

Rispetto a tali interrogativi e a tali sollecitazioni la Settimana ancora una volta intende misurarsi con gli uni e con le altre.

Nell'Anno europeo delle Pari Opportunità per tutti e alla vigilia del cinquantesimo della Dichiarazione Universale dei diritti umani non potevamo non considerarli nella fase della individuazione del tema per la nona edizione e ciò per diverse ragioni.

Siamo Europei e come tali siamo tenuti a partecipare alla vita e agli eventi propri di questa ampia comunità e quindi, a raccogliere gli inviti alla riflessione e ad azioni dirette a migliorare la qualità della vita di chi vive sul suolo Europeo.

Da sempre la nostra manifestazione ha inteso favorire il dialogo e l'interazione tra le diversità. Essa nacque, anche, per eliminare le barriere che dividono e discriminano sulla base delle condizioni sociali, culturali, economiche e, soprattutto, della provenienza etnica.

La società che abbiamo voluto promuovere, in questi nove anni, è quella che si fonda sulla reciproca comprensione, sulla cooperazione e sul rispetto e valorizzazione delle diversità.

Se l'Europa invita ad operare per consentire pari opportunità per tutti è perché, come abbiamo evidenziato sopra, ancora c'è bisogno di richiamare l'attenzione e l'opera di tutti per ridurre gli enormi ostacoli che impediscono a moltissimi di usufruire di tutte le opportunità per crescere e vivere dignitosamente.

Troppe discriminazioni ancora sono presenti.

Troppe disuguaglianze impediscono a tanti di poter godere dei benefici e dei diritti che le nuove civiltà avanzate possono garantire. Purtroppo, ancora, ci sono individui "più uguali agli altri" (George Orwell).

Troppe ingiustizie e troppe sofferenze provocano l'essere diverso... Eppure la cultura e la produzione giuridica, da tempo, affermano in modo inoppugnabile i benefici che derivano da una società fondata concretamente sulle pari opportunità per tutti e sulla valorizzazione delle diversità.

La nona edizione della Settimana dei Bambini del Mediterraneo deve costituire un grande e ulteriore momento di riflessione, di crescita e di sperimentazione della cultura dei diritti e delle diversità.

"...le discriminazioni e l'esclusione sociale... si possono abbattere solo promuovendo in famiglia, nella scuola, nell'impresa, sui mezzi di comunicazione e ovunque una cultura della non violenza, del rispetto delle differenze, della tolleranza, della legalità, della promozione del valore delle persone" (Barbara Pollastrini).

La Settimana contro le discriminazioni

Si tratta, quindi, di promuovere stili di comportamento, conoscenze, esperienze, cultura e pedagogia in linea con tali obiettivi.

La Settimana, sin dalla nascita, ha cercato di operare nella direzione di cambiare mentalità e di costruire una nuova cultura, attraverso il suo metodo: coinvolgere direttamente e operativamente bambini, famiglie, educatori, istituzioni.

Di fronte all'incalzare di tante negatività, bisogna parlare ed agire per contrastare questa deriva: alle parole e alle azioni di divisione e di discriminazione contrapporre quelle di dialogo, di valorizzazione di tutti e di comprensione, alla cultura della sopraffazione far seguire quella della cooperazione.

Il lavoro da fare è tanto e deve partire dal pensiero, dai comportamenti quotidiani, dall'educazione... dai bambini. "I bambini devono abituarsi subito a convivere serenamente con la diversità, a conoscere non solo le difficoltà, ma anche i valori" (Claudio Imprudente).

La nona edizione intende rispondere ai desideri dei ragazzi di un mondo migliore e alle sollecitazioni dell'U.E. Anche perché, la Settimana dei Bambini del Mediterraneo si va affermando sempre più come luogo emblematico di sperimentazione di incontri e di dialogo tra culture, di rispetto e di valorizzazione delle diversità e si pone, soprattutto, come ambito culturale ed esperienziale che promuove la responsabilità, a partire dal livello individuale, convinti che "L'etica

globale non è orientata verso una responsabilità collettiva che diminuisca la responsabilità individuale. L'etica globale rivolge la responsabilità individuale di ogni membro della società verso il suo posto concreto in quella società...non si deve parlare soltanto dei nostri leaders politici: questa è facilmente una scusa per evitare la responsabilità individuale di ciascuno...L'attuazione dell'etica globale...dipende invece da ciascuno. Ciascuno può cercare di realizzare la regola aurea in famiglia, in una comunità, in un istituto, in un posto di lavoro, in una nazione, tra gruppi etnici" (Hans Kung).

Da Ostuni si vogliono far partire, ogni anno, messaggi e testimonianze che mirano a modificare comportamenti e ad incidere nella realtà mentale per far avanzare, nei fatti quotidiani, una nuova cultura per un nuovo Mediterraneo.

Dalla consapevolezza e la denuncia delle situazioni di ingiustizia, la Settimana con i suoi mille incontri (ultima edizione: 30 mila partecipanti) intende promuovere ogni anno azioni e riflessioni a tema per introdurre nuove pratiche rivolte all'infanzia, per svolgere un ruolo decisivo nella formazione di una cultura della cittadinanza democratica, dialogante e solidale.

La Settimana, nel contempo, con tutte le sue istanze, intende lanciare un forte appello ai grandi per porre termine alle discriminazioni e alle divisioni e creare le condizioni di pacifica convivenza di antiche civiltà che tanto hanno contribuito alla ricchezza civile e culturale del Mediterraneo e del mondo intero.

Partire dai bambini

"Poiché le guerre cominciano nelle menti degli uomini è nelle menti degli uomini che si devono costruire le difese della Pace" (Costituzione dell'UNESCO).

Per rispondere a questa sollecitazione, alle impellenti domande sopra riportate e al desiderio dei bambini di Ostuni (e non solo) di incontrare i loro coetanei dell'altra sponda è stata ideata l'iniziativa, avente un eloquente e programmatico titolo: Un mare di incontri nella Città Bianca: storie, giochi, libri ed altro dei bambini del Mediterraneo. Settimana dei bambini mediterranei.

L'organizzazione annuale della Settimana dei bambini del Mediterraneo si fonda, infatti, sulla consapevolezza dell'urgenza e della centralità dell'educazione per trasformare il mondo, che diventa sempre più insostenibile per la diffusione e l'accentuarsi dei conflitti e delle discriminazioni, per le condizioni di vita sempre più povere nel sud del mondo e sempre più tossiche e disumanizzanti nel nord del mondo. E allora bisogna partire da una maggiore attenzione all'infanzia.

L'infanzia prima di tutto, la migliore crescita di tutti i bambini: un grande sogno, un'impellente necessità.

La Settimana dei bambini del Mediterraneo di Ostuni si inserisce, volutamente, nella scia delle responsabilità diffuse e delle azioni concrete per il cambiamento, a partire dai bambini e dal "cortile" del Mediterraneo.

Se i bambini si nutrono di sofferenza e di violenza, cosa potranno immaginare e costruire per il loro futuro? I bambini devono poter immaginare e costruire un futuro diverso, essi devono alimentarsi di semi di novità e di miglioramento.

Partire dai bambini..."E' lì che bisogna operare, altrimenti i bambini sono già condizionati a un pensiero distorto, a un pensiero chiuso; sono soffocati nelle loro possibilità creative e fantastiche. Quindi, se si vuole cambiare la società, è proprio lì che si deve operare per sperare in un mondo migliore fra qualche generazione" (Bruno Munari).

Sono importanti i convegni tra adulti, gli scambi tra adulti, ma i nuovi boschi si costruiscono con le nuove pianticelle. E' per questo, che è utile ed urgente investire molte energie economiche, culturali e politiche in direzione dei bambini. E' importante costruire strade, ricostruire case ed infrastrutture sociali, ma, nel contempo non va trascurata la "formazione delle risorse umane" allo stadio più elementare.

I bambini hanno un ruolo fondamentale per la trasformazione del mondo: "...se aiuto e salvezza possono venire, ci verranno soltanto dal bambino; poiché il bambino è il costruttore

dell'uomo. Il bambino è dotato di poteri sconosciuti, che possono guidare a un avvenire luminoso” (Maria Montessori).

Arcobaleno di incontri, di giochi...di storie....di diversità

Ho richiamato prima lo scenario in cui si svolge la nostra vita di uomini che abitano il Mediterraneo: in questo scenario tormentato, noi intendiamo far emergere un arcobaleno di speranza, di giustizia, di fraternità, di incontri, di giochi...di storie...di belle diversità per una sinfonia di fratellanza.

La nostra risposta è promuovere tanti incontri. I bambini che si incontrano e riescono e sanno giocare, costituiscono un segnale di nuove vie. Al Mediterraneo sofferente dei grandi contrappiamo il Mediterraneo dei piccoli...di bambini delle varie sponde che si incontrano per giocare, per stare insieme bene e in fraternità: gli adulti innalzano barriere insormontabili, i bambini le rompono con i loro giochi e la loro voglia di incontrarsi...

Sulla spiaggia di mondi infiniti i bimbi s'incontrano

Con grida e danze.

Fanno casette di sabbia e si baloccano

Con vuote conchiglie.

Intessono barchette di foglie secche e sorridendo

Le fan galleggiare sull'immensità del mare.

I bimbi giocano sul lido del mondo... (Tagore).

Al rumore assordante della guerra, dei conflitti e delle barriere, migliaia di bambini ad Ostuni, si incontrano per conoscersi e per conoscere.

L'incontro gioioso e giocoso tra bambini possa svegliare le coscienze dei grandi, per unire i sogni e gli sforzi degli uni e degli altri per ridurre i rivoli di sangue, le zone di sofferenza, la fame di pane e di libertà, di giustizia e di gioco...

In ogni edizione viene proposto un tema prevalente, che caratterizza tutte le iniziative in programma e che si vuole porre all'attenzione di ragazzi, educatori e responsabili di istituzioni.

Per quest'anno si è ritenuto, d'intesa con l'Assessorato regionale al Mediterraneo con l'Assessorato provinciale alle Politiche Sociali con gli Assessorati dei Comuni aderenti con le scuole e il consiglio comunale dei ragazzi di Ostuni, di richiamare l'attenzione sulla necessità di rispettare e valorizzare le diversità: diversità, non come ostacoli discriminanti, ma come risorsa per tutti.

Un mare di tanti colori...la forza delle diversità

Il Mediterraneo è il mare che rappresenta meglio degli altri la metafora degli intrecci: di rotte, di civiltà, di culture, di religioni, di condizioni e stili...un arcobaleno appunto...che, spesso, esprime il peggio di sé: “una specie di inferno nascosto dietro la maschera multicolore di un arlecchino cieco”. Così come avviene in quel mare, avviene in molti Stati, in molte società.

Questo deriva dall'incapacità di valorizzare e far convivere bene le diversità.

Tanti colori formano l'arcobaleno, quindi i colori sono collaborativi e non vogliono opprimere o cancellare l'altro. Ecco perché il Mediterraneo delle migliori stagioni diventa per noi un simbolo: un arcobaleno.

“Le persone e i popoli mai come oggi si avvicinano tra loro, ma nello stesso tempo sembrano allontanarsi sotto gli effetti contraddittori della globalizzazione.

Ad una crescita delle risorse generali a disposizione del genere umano corrisponde un aumento impressionante di fenomeni spesso assai preoccupanti. Fenomeni sociali, come la crescita dei cittadini a rischio di esclusione sociale e di emarginazione (in Europa si calcola che le persone che vivono in queste condizioni – persone con disabilità, anziani, disoccupati di lungo periodo, etc...siano superiori al 30% della popolazione, con cospicui incrementi nei prossimi anni); fenomeni economici di impoverimento (il 20% della popolazione mondiale consuma circa l'80%

delle risorse della Terra); fenomeni comportamentali, derivanti dall'abuso di nuove tecnologie e delle macchine (tempi di lavoro e di vita stressanti, ampliamento delle possibilità di comunicazione tecnologica e riduzione di quella umana); fenomeni biologici, conseguenti all'impoverimento dell'uso del corpo e delle sue funzioni nelle società umane; fenomeni ecologici...questi ed altri fenomeni, che hanno investito anche la società italiana, stanno creando profondi disagi in tutti i cittadini e crescente preoccupazione sulle prospettive delle società umane...Queste condizioni di vita hanno prodotto (e sempre più producono) situazioni di disagio, svantaggi sociali e veri e propri handicap.

Partendo dall'analisi delle tante situazioni di discriminazioni e di mancanza di opportunità che colpiscono milioni di cittadini (disabili, anziani, donne, disoccupati, immigrati, tossicodipendenti, ecc...) nuove visioni del mondo stanno nascendo, basate sulla valorizzazione delle diversità, sulla rimozione delle emarginazioni e delle esclusioni sociali, sulla realizzazione di società aperte basate sul rispetto e la tolleranza, in cui ogni cittadino abbia uguali opportunità nelle scelte di vita... Il riconoscimento del valore delle diversità in tutti gli ambiti culturali sociali e naturali è un valore per il nuovo millennio, per costruire società aperte, che includano tutti i cittadini come persone che hanno dei diritti e possono offrire delle risorse: società multietniche e multiculturali, dove ciascuno possa esprimere e contare, dove le diversità non siano un problema, ma risorse reali sulle quali costruire la convivenza civile e progettare le soluzioni sociali" (Giampiero Griffo).

Rispetto a tale tendenza culturale, l'attuale realtà internazionale e nazionale (con i suoi "fondamentalismi") va verso una maggiore divisione, conflittualità. Le diversità dividono sempre più.

Nel 1999 parlavamo della necessità di un'educazione fondata sulla pedagogia dell'accoglienza delle differenze del dialogo e della reciprocità in una realtà sempre più globalizzata e oggettivamente multiculturale, soprattutto nei Paesi del Mediterraneo. Infatti, esso ispira la molteplicità: "nel Mediterraneo il plurale ha sempre il sopravvento sul singolare: esistono dieci, venti, cento Mediterranei ed ognuno di essi è a sua volta suddiviso". (Civiltà delle donne. Napoli).

Riusciremo mai a trasformare queste diversità in ricchezza? o le lasceremo come tanti ostacoli?

Nella realtà "riconosciamo che, per ragioni di giustizia, nessuno deve essere **esiliato** dalla cerchia della cittadinanza o **escluso** dalla cerchia del rispetto e della dignità, né deve essere lasciato **solo**, nelle circostanze del rispetto, della cura e dell'attenzione per una vita umana"? (Salvatore Veca)

Le ragioni di giustizia ci chiedono di impegnarci al massimo per minimizzare la sofferenza socialmente evitabile e massimizzare la gamma delle possibilità per tutti.

Se siamo convinti che tutti hanno gli stessi diritti, che tutti hanno diritto allo sviluppo di sé e delle proprie potenzialità è necessario praticare un'educazione che lotta contro le violazioni dei diritti e che prepara le persone a reagire alle minacce contro la società democratica dalla propaganda razzista, dall'intolleranza, dalla violenza, e dal terrorismo, dall'indifferenza verso i "doveri" e i deboli.

La democrazia si fonda sulle diversità come risorse positive per i complessi processi di crescita delle società e delle persone, ma ad oggi questa convinzione è scritta solo sui testi di studio e su qualche programma politico. La realtà va in altra direzione. Si deve metter mano alla riforma della politica e dell'educazione.

Centralità della scuola

L'educazione, la formazione e il funzionamento della scuola sono fondamentali per lo sviluppo economico e per promuovere la coesione sociale. La scuola può educare al pluralismo e alle diversità: è dai banchi di scuola che bisogna imparare a rispettare e valorizzare tutte le diverse situazioni individuali.

La scuola, d'altra parte, non deve respingere nessuno, non deve trasformare le differenze (sociali, economiche, culturali, di religione, di condizione fisica e psicologica) in ostacoli a vita. "La scuola deve saper tener conto della singolarità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue capacità ma anche delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione". (Giuseppe Fioroni).

"Contro la retorica della Pace occorre impegnarsi per una vera e propria rivoluzione culturale che miri a costruire una autentica cultura della Pace. Non basta parlare di pace a scuola e organizzare programmi, unità didattiche e discorsi su di essa. Occorre piuttosto far vivere esperienze esistenziali realmente positive. A partire dall'esempio che adulti di riferimento sono in grado di formare..." (Piero Bertolini).

Se oggi abbiamo la scuola in prima pagina per le percentuali di bocciati sempre maggiori, per il numero sempre crescente di dispersi, per le vicende sempre più numerose di bullismo, deduciamo che l'attuale scuola, spesso, già al suo interno non riesce ad essere comunità educativa accogliente e capace di far vivere esperienze di rispetto, responsabilità, cooperazione, ascolto e promozione.

"Se vogliamo fare della scuola il luogo da cui partire per costruire una società basata sulla convivenza e in grado di gestire la diversità culturale (e non solo), non bastano discorsi generali...E' necessario attuare interventi mirati e necessitano risorse professionali e finanziarie adeguate per non lasciare solo gli insegnanti davanti a questi problemi" (Errico Panini). Solo adulti sostenuti, formati e motivati possono risollevarne le sorti della scuola, adulti capaci di aiutare i ragazzi a star insieme, a parlarsi, a dialogare, a pensare con la propria testa, e intessere rapporti positivi con tutti.

Torniamo a Barbiana: con don Milani non uno di meno

Abbiamo considerato come la scuola, spesso, non riesca ad essere esempio di comunità che accoglie tutti e che ad ognuno dà quello che serve per progettare la sua vita al meglio. Abbiamo già detto che, molte volte, si caratterizza come luogo che esclude e disperde, che non riesce ad educare ai valori democratici, alla cittadinanza. Molti passano dalla scuola senza ricevere nulla e in essa, a volte, i "diversi" non sono adeguatamente accolti. In molti casi la provenienza sociale, culturale etnica suggella l'insuccesso scolastico e umano. Il principio che ognuno ha diritto ad essere educato non è realizzato.

L'insegnamento e l'esperienza di don Milani vanno ripresi con forza. La sua scuola resta uno degli esempi più efficaci di "scuola per tutti". Il suo percorso e il suo metodo includevano e promuovevano a partire dai più deboli. Egli cercava e privilegiava i dimenticati della società, gli esclusi. Ha fatto in modo che tutti i suoi frequentanti avessero l'opportunità fondamentale: l'istruzione e la formazione globale. Quell'istruzione che diventava per ognuno "lo strumento per dare la parola ai poveri perché diventassero più liberi e più uguali, per difendersi meglio e gestire da sovrani la loro vita" (Michele Gesualdi). Egli intuì che la mancanza di cultura era il più grande ostacolo all'elevazione sociale e civile.

Bisognerebbe far diventare tante "barbiane" le nostre scuole: in ognuna riprodurre quell'atmosfera, quei principi, quei metodi, quei contenuti, quello stile e le cose cambieranno sicuramente.

"Barbiana è un messaggio che continua a vivere, è l'esempio di una realtà che prende coscienza di se stessa e opera per il riscatto dei più deboli attraverso il mezzo del sapere e della cultura" (Michele Gesualdi).

Non tutto è ascrivibile alla scuola né potrà essere fatto dalla scuola. Essa deve essere sostenuta e accompagnata anche dall'impegno delle famiglie, della società, delle istituzioni. Le politiche educative devono essere accompagnate da analoghe politiche sociali economiche e culturali: tutte orientate a dare un valore forte alla tutela e alla promozione effettiva dell'uguaglianza e dell'equità.

L'Euro-Mediterraneo: dall'Europa al Mediterraneo

L'Europa non potrà costituire una comunità di qualità se non saprà rapportarsi in modo adeguato con gli altri Paesi dell'area Mediterranea. Non riuscirà a raggiungere equilibri più avanzati se non contribuirà a risollevarne le sorti degli altri vicini, a sfruttare la propria posizione geografica strategica, che le attribuisce enormi potenzialità e responsabilità. Il Mediterraneo costituisce un luogo privilegiato di interazioni positive: l'Europa potrebbe promuovere la creazione di una comunità euromediterranea.

Nel suo cinquantenario percorso l'Europa ha compiuto molti progressi sul piano giuridico, politico, economico, sociale e culturale. La sua storia è "cronaca di progresso (progresso assai imperfetto, ma pur sempre progresso) da passati diversi in direzione di obiettivi condivisi che possano costituire un futuro comune... Propongo che la nostra nuova storia sia tessuta partendo dai suoi fili... I fili sono la libertà, la pace, il diritto, la prosperità, la diversità e la solidarietà" (Timothy Garton Ash).

Nell'Unione Europea questi fili esistono e vanno perfezionati, si tratterebbe di diffondere questi fili anche nel nostro vicinato, nel bacino del Mediterraneo: far avanzare questi fili nell'intera area euro-mediterranea. Va in questa direzione, ritengo, l'impegno comune di Prodi e Zapatero: "miriamo ad una sempre maggiore diffusione di tutti questi valori in cui ci riconosciamo". Nella stessa occasione i due capi di governo sottolineano la necessità e l'impegno di "...porre fine alla crescente incomprensione che separa l'Occidente ed il mondo arabo-musulmano. In questo senso, appoggiamo pienamente gli sforzi in corso per investire di più in educazione e promuovere la mobilità dei giovani e degli studenti euromediterranei" (Prodi e Zapatero).

Migliore educazione, più incontri tra studenti sono gli ambiti di promozione e di azione della Settimana dei Bambini del Mediterraneo.

Altra affermazione importante che ci incoraggia e ci fa sentire protagonisti per un nuovo Mediterraneo è la seguente: "il dialogo interculturale è un canale prioritario per il conseguimento dell'obiettivo di fare del Mediterraneo uno spazio di pace, sicurezza, stabilità e prosperità condivise" (Prodi e Zapatero).

Il nostro Presidente del Consiglio e il nostro Ministro della Pubblica Istruzione hanno fatto affermazioni in linea con la nostra azione: faranno scelte ed investimenti concreti? Ci saranno vicini nel nostro umile percorso?

Per un progetto euromediterraneo di pari opportunità per tutti

Dalla nona Settimana dei Bambini del Mediterraneo deve partire un maggior impegno e tante esperienze che promuovano la cultura dei diritti per tutti e della valorizzazione delle diversità. Dobbiamo costituire tanti laboratori permanenti per la realizzazione di azioni quotidiane per l'inclusione e per le pari opportunità per tutti, per combattere qualsiasi forma di discriminazione (di età, origine etnica, handicap, religione, genere, condizione sociale ed economica).

Partiamo dalla convinzione che abbiamo un'area privilegiata (il Mediterraneo, i bambini, la scuola) e che le grandi trasformazioni sono determinate dalle piccole: "un cambiamento nella profondità della vita di un singolo essere umano ha il potere di trasformare l'ambiente di quella persona, il suo paese, il mondo" (Daisaku Ikeda).

La Settimana non potrà esaurirsi nella settimana, questa edizione deve segnare l'avvio di una comunità che in modo permanente operi per tenere vivi quei valori che fondano l'iniziativa. I protagonisti della Settimana (Enti locali, educatori, scuole, famiglie, associazioni) dovrebbero cercare di essere protagonisti ogni giorno di un nuovo Mediterraneo, di nuove pratiche fondate sulla convivenza (in famiglia, nella scuola, nel comune) consapevole rispettosa e valorizzante delle diversità. Costituire luoghi e momenti accoglienti e attenti a tutti, in cui ognuno abbia l'opportunità di vivere con pari dignità e opportunità.

Gli altri comuni

Lo svolgimento della Settimana vede, ormai, la partecipazione di migliaia di bambini e di decine e decine di esperti di alto livello. E' diventato un appuntamento molto richiesto e molto partecipato. Molteplici sono le occasioni d'incontri, di confronti, di dibattito culturale, di formazione, di nuove acquisizioni teoriche ed esperienziali. Ogni edizione segna una tappa nuova nella definizione e azione di una sempre più avanzata ed articolata cultura dell'infanzia.

La particolare fecondità di tale iniziativa è stata considerata anche come opportunità di interazione con altre amministrazioni comunali. Già nelle passate edizioni il coinvolgimento organizzativo di altri comuni ha trovato ottimi riscontri sul piano dell'arricchimento del programma e della disseminazione degli effetti benefici contenuti nella filosofia e modalità dell'iniziativa: in ogni comunità partecipante si è determinato un protagonismo nuovo dell'Ente locale (e dei suoi servizi) in interazione coordinata e coordinante con le scuole, le famiglie e l'associazionismo.

La nona edizione vede la partecipazione di comuni anche di altre province: **Ceglie Messapica, Cisternino, Mesagne, Monopoli, Oria, San Pietro Vernotico, San Pancrazio Salentino, San Vito dei Normanni.**

L'auspicio è che da una collaborazione episodica, si passi, finalmente, alla creazione di una rete di comunità che si allei per la progettazione e realizzazione di un sistema di opportunità per l'affermazione di diritti dei bambini e non solo.

Le delegazioni

La centralità della manifestazione è costituita dalla presenza dei bambini e delle delegazioni provenienti da altri Paesi, in particolare, del nostro Mar Mediterraneo. Tali ospiti rappresentano l'elemento catalizzatore dei temi affrontati e delle iniziative in svolgimento.

Si risponde in modo concreto al desiderio dei bambini di incontrare bambini di altri Paesi. Si realizzano effettivi incontri sulla base dello scambio paritario di risorse proprie della civiltà di provenienza. Ogni anno si sono conosciute storie e culture nuove, alimentando quel flusso positivo di comunicazione e di dialogo, che potrà portare ad un nuovo Mediterraneo.

Nella presente edizione si è voluto riconfermare l'interesse per l'area sofferente del Medio Oriente: la permanente tragedia dei bambini israeliani e palestinesi non può lasciarci indifferenti.

Anche l'Iraq sarà presente con un gruppo di ragazzi di diverse etnie: anche essi porteranno le storie di sofferenza, ma soprattutto le loro capacità di fare cultura e arte.

Si riconferma, altresì, la feconda presenza degli amici albanesi per i fitti e crescenti rapporti esistenti tra i due Paesi e per il contributo culturale ed umano che in ogni edizione hanno portato.

A Ottobre a scuola, scuola protagonista

Per lo svolgimento della "Settimana" è stato scelto il mese di ottobre per due ragioni.

Ottobre è vicino all'inizio delle attività scolastiche e non sono avviate quelle aggiuntive, quindi c'è più disponibilità all'ascolto e alla partecipazione. La scuola, quale agenzia educativa principale, è la referente privilegiata nella scelta e nella definizione di ogni iniziativa rivolta ai ragazzi.

Saranno i ragazzi a scuola che si organizzeranno, con la guida e le proposte dei docenti, per partecipare da protagonisti nell'ospitare i ragazzi provenienti da altri Paesi, nell'attivare laboratori di giochi e di storie, nel partecipare alle varie iniziative programmate per la "Settimana".

La seconda ragione è che essendo ottobre il mese di avvio per tutti gli Organismi sociali, in tal modo, essi potranno utilizzare il restante periodo di lavoro per sviluppare gli spunti e le idee ricavate dalla "Settimana".

I fili di amicizia annodati potranno essere tessuti; i contatti avviati potranno essere coltivati; le idee prodotte potranno essere ulteriormente sviluppate.

L'Associazione per i diritti di tutti... e non solo

Alla buona riuscita della iniziativa collaborano vari protagonisti, oltre agli altri Assessorati comunali (Turismo e Pubblica Istruzione), le Scuole, le famiglie, i ragazzi e le Associazioni.

Si fa riferimento ad Enti ed ad Associazioni di volontariato, ad Organizzazioni culturali, impegnati in particolari iniziative di affermazione concreta dei diritti di tutti, della promozione della cultura della cittadinanza attiva e dell' interculturalità. Essi danno un contributo significativo alla ricchezza di opportunità offerte dalla Settimana dei bambini del Mediterraneo: Centro Servizi al Volontariato "Poiesis" di Brindisi, l'Associazione Italiana Amici di Raoul Follerau - AIFO, UNITALSI, UISP, Commissione per le Pari Opportunità di Ostuni, Associazione Sanvitoinrete di San Vito dei Normanni, Associazione SING Oratorio volante don Bosco di Oria, Gruppo Folk "la Stella" di Ostuni .

Un ruolo fondamentale lo svolgono le famiglie: esse costituiscono l'asse portante della fondamentale esperienza di ospitalità, di incontri, di condivisione e di mediazione.

<< Elaborare una cultura intermediterranea alternativa... Condividere una visione differenziata... Le vecchie funi sommerse, che la poesia si propone di ritrovare e di riannodare, sono spesso state rotte o strappate dall'intolleranza o dall'ignoranza ...Potremo fermare o impedire nuove "divisioni" in ogni punto da Oriente a Occidente ? >> (Pedrag Matvejevic)

Tutti i soggetti impegnati nell'avventura della Settimana dei bambini del Mediterraneo operano per concretizzare una cultura intermediterranea fatta di ponti e non di muri, di cooperazione e non di divisione. Accendono tanti fuochi di pace per riannodare le vecchie funi sommerse.....

Lorenzo Caiolo
locaiolo@libero.it

